



19 GIUGNO 2007

LA CALABRIA RIPARTE DAL LAVORO

PIATTAFORMA PER LO SCIOPERO GENERALE

CGIL - Viale de Filippis Catanzaro
CISL - Via Del Mare Lamezia Terme
UIL - Via Acri Catanzaro

19 Giugno 2007

LA CALABRIA RIPARTE DAL LAVORO

Piattaforma per lo Sciopero Generale

Si propone da tempo in tutto il Paese, ed in particolar modo nel Mezzogiorno, una acuta questione sociale, che ha nell'approfondirsi delle ineguaglianze, nella precarizzazione del lavoro, nell'insufficienza delle politiche sociali, le sue cause di fondo.

La piattaforma presentata da CGIL-CISL-UIL, su cui è aperto il confronto con il governo nazionale, contiene obiettivi il cui perseguimento è fondamentale per i lavoratori, i precari, i disoccupati, i pensionati calabresi.

Nuove e più incisive politiche economiche, per superare il divario di sviluppo col resto del Paese; **ammortizzatori sociali** e nuove regole del mercato del lavoro contro la precarietà; **adeguamento delle pensioni** in essere e tutela dei rendimenti futuri per le generazioni più giovani; **contratti di lavoro** che recuperino potere d'acquisto per i redditi da lavoro dipendente; riforma della Pubblica Amministrazione.

Il sindacato calabrese ripropone con la mobilitazione della **regione più povera d'Italia** la richiesta al governo di chiudere positivamente le trattative aperte, dando finalmente al mondo del lavoro le necessarie risposte di equità e di nuova occupazione.

In particolare al tavolo sul Mezzogiorno vanno definite misure concrete per l'occupazione con l'attivazione di strumenti quali la fiscalità di vantaggio per le aree in ritardo di sviluppo, la ridefinizione del credito d'imposta al sistema delle imprese per contratti a tempo indeterminato, l'attivazione per i giovani diplomati e laureati di un piano di stage e tirocini formativi.

Inoltre, la definizione del Mezzogiorno e della Calabria come **piattaforma logistica** del Mediterraneo abbisogna di politiche infrastrutturali e della logistica che ridisegnino le grandi infrastrutture di accesso alla regione ed espandano il ruolo del **Porto di Gioia Tauro**, in sinergia con l'intero Sistema Portuale Calabrese.

Sull'Area di Gioia Tauro occorre recuperare i ritardi fin qui accumulati soprattutto da parte della Giunta Regionale prevedendo l'integrazione effettiva del porto con la rete infrastrutturale regionale e nazionale, il completamento dell'interporto, la cablatura dell'area, l'utilizzazione del retroporto per lo stoccaggio e la lavorazione delle merci.

Serve un disegno di politica economica che punti a fare della Calabria uno snodo importante di intercettazione dei traffici globali e di politica industriale per attrarre nel territorio quote elevate di lavorazione e di trasformazione delle merci trasportate.

E' anche necessario rivedere le logiche ed i piani di investimento delle grandi Imprese nazionali, Poste, Ferrovie, Telecomunicazioni, Eni, che stanno pesantemente disinvestendo in Calabria, contribuendo a rendere la regione sempre più marginale e periferica, nonché lontana dai circuiti dell'innovazione e dall'infrastrutturazione di qualità.

La Calabria vive da anni una situazione pesantissima che la recente ripresa dell'economia nazionale non ha in alcun modo scalfito.

Tutti gli indicatori segnalano la permanenza, e per alcuni aspetti l'approfondimento, del divario di sviluppo con il resto del Paese.

Non cresce la produzione, non aumenta il Pil che rimane, infatti, il più basso dell'area meridionale e l'export mantiene inalterati i suoi livelli infinitesimali.

Non cresce l'occupazione, che anzi registra maggiore precarietà e i tassi di occupazione femminile e giovanile più bassi d'Europa.

Il numero totale dei disoccupati diminuisce quindi solo in funzione dell'effetto scoraggiamento che porta molti, soprattutto donne, a defluire dal mercato del lavoro non proponendosi neanche come forze attive alla ricerca di lavoro.

L'insieme delle attività produttive sono in crisi, e per taluni settori industriali come quello metalmeccanico, informatico, tessile si sta registrando un vero e proprio tracollo.

E' ripresa inoltre, e continua a ritmi sostenuti, l'emigrazione verso il Nord soprattutto di giovani e ragazze altamente scolarizzati.

Non cresce la qualità sociale, essendo la Calabria la regione a più basso tasso di servizi, di spesa sociale per abitante e con un terzo delle famiglie vicine o al di sotto della soglia di povertà.

In conseguenza il disagio sociale è profondo, il malessere diffuso, le situazioni di acuta tensione ricorrenti.

CGIL-CISL-UIL della Calabria chiedono da due anni l'apertura di un confronto forte con il Governo Regionale, che proprio perché aveva ereditato una situazione drammatica, aveva promesso, e sottoscritto con il sindacato nel **Protocollo sulle Relazioni Sindacali del Novembre 2005**, l'attuazione di una svolta profonda, sul terreno della ricostruzione di politiche regionali orientate alla soluzione dei problemi economici e sociali, e su quello del metodo di governo che si era detto volere improntato alla partecipazione, alla concertazione, all'eticità.

Nulla di tutto questo è avvenuto.

Le crisi, le verifiche, gli scontri interni, hanno prodotto la perdita dei primi due anni di legislatura e lo smarrimento delle ragioni del cambiamento e della trasformazione della Calabria.

Nel metodo di governo la concertazione è stata di fatto ignorata, la politica si è sempre più chiusa nei suoi riti, la partecipazione è stata annullata e quindi la coesione necessaria per affrontare le grandi riforme di sistema che servono alla regione si è dissolta.

Grava per intero sulle spalle della Giunta Regionale la responsabilità di una crisi economico e sociale che si fa ogni giorno più pesante.

E' venuta anche prepotentemente alla luce **una grande questione morale**, che attiene ai costi della politica ed all'occupazione affaristica e clientelare di tutti gli spazi dell'amministrazione pubblica.

Unita al peso, alla pervasività, alla **forza della Mafia**, che occupa e inquina troppi spazi dell'economia, della politica, delle professioni e condiziona pesantemente l'insieme delle relazioni sociali e della vita quotidiana di interi territori, determina una condizione di **grave pericolo per la tenuta democratica delle Istituzioni calabresi**.

La perdita di fiducia delle popolazioni, i segnali di fenomeni di massa di qualunquismo, i campanilismi risorgenti, impongono una presa di coscienza adeguata e la necessità di una **battaglia per la LEGALITA'** che impegni tutti i soggetti politici, sociali ed istituzionali, nonché rafforzando tutti gli strumenti di prevenzione e repressione a partire dall'aumento degli organici della Magistratura e delle Forze di Polizia rendendo così più efficace il contrasto alla criminalità organizzata.

Ma la prima condizione di questa battaglia è il risanamento e la messa in trasparenza della politica, dell'amministrazione e della spesa pubblica

Eguale vanno riattivati i circuiti della partecipazione e innescato un processo di riforme condiviso, concertato, capace di produrre una nuova qualità del consenso e di isolare gli interessi forti che invece vanno combattuti e portati allo scoperto.

CGIL-CISL-UIL con lo sciopero generale intendono dare ai lavoratori, ai disoccupati, ai precari, ai pensionati, l'occasione di riproporre, con la forza di una grande manifestazione democratica, la drammaticità dei problemi che vive il mondo del lavoro calabrese, e **rivendicano un cambiamento profondo della politica e dello stile di governo della Giunta Regionale**.

Per cambiare davvero pagina, per affrontare i contenuti e la sostanza di un processo di vere riforme e dare alla Calabria una diversa prospettiva, con la concretezza della risposta alle emergenze sociali e la lungimiranza di saper inserire tali risposte entro un quadro di progettazione e di costruzione del futuro, Cgil – Cisl – Uil pongono come priorità:

- 1) **Una PROGRAMMAZIONE REGIONALE UNITARIA** che, in assenza del Piano di sviluppo, indichi le direttrici su cui devono convergere le politiche settoriali e territoriali e dentro cui comprendere, in forma integrata, le risorse disponibili della programmazione comunitaria 2007-2013 dei Fondi Strutturali, le risorse nazionali e quelle regionali, ordinarie e rinvenienti dal vecchio ciclo di programmazione.

La Calabria non può permettersi altri fallimenti ed allo stato rischiano di riproporsi in tutta la loro entità le criticità che hanno determinato lo spreco, il ritardo e la bassissima qualità di spesa del ciclo di programmazione 2000-2006, a partire dalla qualità della progettazione, dall'inefficacia delle strutture amministrative e dal ruolo marginale del partenariato economico, sociale ed istituzionale.

Non si può correre il rischio, ancora una volta, della polverizzazione della spesa, della frammentazione degli obiettivi, dell'uso dei Fondi come strumento di consenso, ed anche di truffe, e non come occasione di scelta di grandi obiettivi settoriali e territoriali su cui concentrare, oltre che spesa, anche le riforme che servono a definire un nuovo quadro di regole e di strumenti.

E' in ritardo la programmazione, il confronto con il partenariato sociale è rituale ed insufficiente, il dibattito è tecnicistico e non si intravedono i grandi obiettivi di innovazione ed aggiuntività su cui concentrare le risorse.

Negli strumenti già varati, come il **Piano di Sviluppo Rurale**, è ancora insufficiente la concentrazione e l'integrazione degli interventi e c'è il rischio che si riproponga, per intero, il sistema di finanziamento alle imprese che ha concentrato in poche mani i benefici della programmazione precedente.

E' necessario realizzare una verifica adeguata su tutti gli strumenti di **Programmazione Negoziata** (Patti Territoriali – Contratti d'Area – Accordi di Programma – Contratti di Programma – Sovvenzioni Globali) al fine di verificare la coerenza dei progetti industriali , l'impiego delle risorse pubbliche , le ricadute occupazionali determinate.

In questo quadro bisogna ricostruire le linee di intervento su settori strategici della vita e dell'economia regionale, quali le **POLITICHE AMBIENTALI**, che devono avere l'obiettivo di salvaguardare e risanare il paesaggio, le coste, i boschi, le acque, essendo la bellezza e l'integrità del patrimonio naturale la prima risorsa per l'attrattività del territorio, bloccando anche ogni forma di aggressione edilizia. Ciò anche per valorizzare il potenziale turistico della regione che va rilanciato attraverso una apposita Legge Regionale.

Un nuovo PIANO ENERGETICO, che punti alla ricerca ed alla sperimentazione, in collegamento con le Università calabresi, ed investa nelle energie alternative mettendo ordine nel caos che si profila; **un nuovo PIANO DEI RIFIUTI**, che punti allo sviluppo della raccolta differenziata e che affronti anche il rischio di una messa in crisi delle società Miste; **il definitivo superamento del Commissario per l'Emergenza** e la definizione strutturale degli interventi necessari per affrontare i problemi legati al **Ciclo delle Acque ed alla DEPURAZIONE**.

Così come vanno costruite linee di **POLITICA INDUSTRIALE** che escano dall'improvvisazione e dalla casualità ed affrontino i nodi dell'innovazione, della dimensione d'impresa, della specializzazione, dell'internazionalizzazione, del credito, **ridisegnando il profilo produttivo della Calabria** .

In questo quadro va affrontata la **RIFORMA DEL SISTEMA DI INCENTIVAZIONE** alle imprese, che deve puntare non solo ad una nuova qualità delle verifiche, della selezione e dei controlli, ma costruire nuove modalità per le quali il sostegno pubblico non deve avvenire con i meccanismi dei contributi in conto capitale, che hanno prodotto macerie e un numero enorme di truffe, ma scegliendo il terreno dell'offerta di servizi avanzati e di sostegno al credito.

Non è più rinviabile, peraltro, la **SOPPRESSIONE DELLE A S I** che, nella configurazione attuale, non hanno garantito neanche la infrastrutturazione minima delle aree industriali ed anzi, in qualche caso, ne hanno frenato le potenzialità, costituendo comunque centri di potere di cui non c'è bisogno, ed individuando, invece, nelle **FILIERE e nei DISTRETTI PRODUTTIVI** una dimensione organizzativa moderna e più efficace anche elevando le condizioni generali di sicurezza e di qualità dei contesti territoriali rendendoli maggiormente attrattivi di nuovi investimenti.

Anche alla Calabria serve un'**AGENZIA PER LO SVILUPPO**, ma nella recente e necessaria riforma di Fincalabria non se ne intravedono ancora i concreti contorni. Inoltre è preoccupante che si affidi alla organizzazione degli industriali, che rappresenta i soggetti che dovrebbero godere delle agevolazioni, il compito di guidarne il Comitato di Indirizzo.

Così come, se davvero si vogliono affrontare i problemi degli sprechi e delle inefficienze, ed intaccare il sistema di potere che governa la spesa pubblica, bisogna rinunciare alla miriade di soggetti che operano in questo campo e procedere ad un'opera di unificazione e razionalizzazione .

Sul piano delle **Infrastrutture Primarie** è necessario un impegno progettuale del Governo Regionale e dello Stato finalizzato ad individuare priorità , programmi , progetti , risorse , a partire da quelle legate alla rimodulazione dei fondi per il Ponte sullo Stretto , da impegnare per il rilancio del sistema viario e soprattutto per l'ammodernamento della Sa – Rc e della SS. 106 Ionica.

La realizzazione dell'Alta Velocità/Capacità ferroviaria sino a Villa San Giovanni , il potenziamento dell'intero sistema ferroviario calabrese con particolare attenzione a quello ionico le cui tratte vanno elettrificate; il rafforzamento degli investimenti per il comparto aeroportuale; la riorganizzazione e l'efficienza rispetto alle esigenze di mobilità infraregionale del trasporto pubblico locale , rappresentano interventi essenziali per colmare il divario infrastrutturale che allontana sempre più la Calabria dal resto del Paese.

In tale direzione è urgente la definizione del nuovo Piano Regionale dei Trasporti.

Cgil – Cisl – Uil rivendicano , inoltre , l'urgente definizione delle opere di completamento del Sistema Idrico Calabrese attraverso l'accelerazione dei tempi di ultimazione dei lavori delle Dighe in Calabria (Esaro , Melito , Metramo e Menta) per migliorare la qualità e la quantità dei servizi e per difendere i livelli occupazionali del settore minacciati dal blocco delle attività.

La necessaria innovazione programmatica e politica deve considerare la **FORESTAZIONE** non un fastidioso residuo di politiche assistenziali, ma una risorsa su cui operare per dare alla Calabria effettive politiche di **salvaguardia del territorio**, messo a rischio dal dissesto idro-geologico, e di **rilancio produttivo dell'uso del bosco e della filiera del legno**.

Lo stato economico delle **Zone Interne**, e l'economia generale della regione, non potrebbe tollerare un ulteriore calo di occupazione, né la frammentazione degli interventi garantirebbe di realizzare finalmente quel salto di qualità nella progettazione e nella gestione della forestazione che il sindacato invoca da anni.

Le misure contenute nel collegato alla finanziaria regionale sono preoccupanti e sbagliate perché avvenute in assenza di concertazione e perché non viene prefigurato e definito un quadro di gestione e di strumentazione che effettui la riforma e non lo smantellamento del settore.

Una vera operazione di riforma, invece, dovrebbe affrontare l'insieme delle criticità, compreso il ruolo e la qualità della gestione anche dei Consorzi di Bonifica.

Inoltre è inaccettabile che il comparto della forestazione venga definito “ad esaurimento”, il che, unito all'incentivazione all'esodo ed all'età avanzata degli addetti, provocherebbe, nel giro di pochi anni, il dimezzamento del settore.

Cgil – Cisl – Uil rivendicano l'apertura di un confronto , a livello nazionale e regionale , finalizzato alla determinazione del fabbisogno organico regionale ed allo sblocco del turn-over attraverso il superamento della L. 442/84.

Così come va chiarito chi e come eserciterà le funzioni più avanzate in agricoltura, su cui peraltro sarebbe da contrastare un processo di strisciante privatizzazione, e **va garantita e stabilizzata, l'occupazione precaria dell'Arssa.**

E' necessario , infatti , effettuare politiche di promozione dell'Agroalimentare puntando sulle produzioni di qualità , sulla ricerca , sull'innovazione e valorizzando le potenzialità del territorio a partire dall'effettivo decollo del Distretto Agroalimentare della Piana di Sibari.

- 2) **UN PIANO PER IL LAVORO E LA STABILIZZAZIONE DEL PRECARIATO** che affronti, insieme, misure per dare riposte alle emergenze e stabilizzare il lavoro variamente precario che ruota intorno alla Pubblica amministrazione ed alla Sanità, ed innovazioni strutturali nella regolazione del mercato del lavoro e del Welfare a sostegno dei disoccupati.

Il bacino **Lsu-Lpu** va stabilizzato per intero entro la fine della legislatura ed a questo fine Governo , Regione , Enti Utilizzatori devono accelerare l'attivazione di tutte le misure necessarie ed in parte già concordate.

La Calabria non può tollerare che nessuna misura strutturale, nessuna programmazione, nessun intervento legislativo sia stato realizzato sul terreno del lavoro che è quello di maggiore sofferenza.

Ai lavoratori con contratti **atipici** e a tempo determinato o **stagionali**, va costruito un percorso di graduale consolidamento dell'occupazione a partire dall'applicazione delle prime misure previste in tal senso dalla Legge Finanziaria nazionale per il 2007, **bloccando anche la riproduzione di nuove sacche di precariato** per effetto delle pratiche clientelari e di esternalizzazione dei servizi.

Bisogna , inoltre, intervenire con adeguate norme legislative anche rispetto al precariato dei settori privati, prima di tutto assumendo l'impegno a non finanziare il alcun modo contratti che non siano a tempo indeterminato, approvando **la Legge sull'Apprendistato** ed incentivando la buona occupazione.

Occorre , inoltre, contribuire ad affrontare la **grande piaga del lavoro nero**, parzialmente sommerso ed irregolare implementando le misure già previste nella legislazione nazionale e **adottando uno strumento legislativo regionale** che introduca nuovi strumenti sia di prevenzione che di controllo, e **una nuova legislazione sugli appalti, di opere e di servizi**, che garantisca la piena responsabilità dell'Amministrazione, la definizione di adeguate clausole sociali, l'eliminazione delle gare al massimo ribasso e strumenti di tutela del lavoro nelle catene dei sub-appalti.

Ciò anche al fine di tutelare la Sicurezza e la Salute sui luoghi di lavoro con interventi di rafforzamento degli apparati di vigilanza e di controllo e l'attivazione delle misure di coordinamento necessarie.

Il Piano per il Lavoro deve anche definire politiche di regolazione del mercato del lavoro e l'adeguamento, il rafforzamento e la definizione di un ruolo strategico dei **Servizi Pubblici all'Impiego**, che allo stato svolgono una funzione marginale, insufficiente ad accompagnare i disoccupati verso percorsi di formazione, di ricerca attiva, di inserimento, di auto-impiego.

Proprio i Servizi all'Impiego, adeguatamente potenziati, potrebbero gestire forme di sostegno al reddito e il collegamento con il sistema della **Formazione Professionale**, che va profondamente riformate e che non può continuare ad essere uno strumento che serve più ai soggetti gestori che ai bisogni del mercato del lavoro.

Il Sistema di Formazione va peraltro connesso a quello **dell'Istruzione e dell'Università**, anche attraverso opportuni strumenti di coordinamento.

La Scuola e l'Università rimangono i terreni strategici su cui impostare politiche di valorizzazione delle risorse umane e , per questo, va affrontata e contrastata la politica di tagli agli organici e attraverso un **Accordo di Programma**, costruito un grande **piano di edilizia scolastica** e riscritta la **Legge Regionale sul Diritto allo Studio**.

Ai giovani, alle donne, ai precari, va anche dato un messaggio di fiducia e di trasparenza dell'agire pubblico attraverso una **nuova etica** nella gestione delle assunzioni, che sono divenute nel tempo il terreno privilegiato della gestione privatistica e clientelare e dello scambio politico.

3) IL PIANO SOCIALE, IL PIANO SANITARIO E LA RIORGANIZZAZIONE DELLE FUNZIONI PUBBLICHE.

La Calabria, per l'enorme incidenza della povertà ed il permanere di condizioni di esclusione, dovute alle caratteristiche del mercato del lavoro, per il crescere di fenomeni di devianza giovanile e l'affermarsi della più generale tendenza all'invecchiamento della popolazione, ha bisogno di forti ed efficaci politiche sociali.

Al fine di contrastare il dilagare del fenomeno della Povertà , Cgil – Cisl – Uil propongono l'attivazione di strumenti legislativi per l'introduzione del **Reddito di Inserimento Sociale** come Diritto di Cittadinanza.

La Calabria è caratterizzata dall'assenza di una rete di servizi sul territorio, dall'assoluta insufficienza del welfare locale, dall'inapplicazione della legislazione di riforma, dall'inconsistenza della spesa, che, oltre ad essere minima è quasi tutta utilizzata in rette.

L'istituzionalizzazione è infatti ancora la risposta pressoché esclusiva al disagio ed alla sofferenza.

E' necessario che **il Piano Sociale** non sia un esercizio retorico, ma affronti i nodi della riconversione e dell'aumento della spesa e una effettiva opera di riorganizzazione attraverso i **Piani di Zona** e la scelta della costruzione della rete integrata dei servizi pubblici.

La risposta ai bisogni va costruita attraverso la nuova cultura dei servizi domiciliari, dell'integrazione socio-sanitaria, dell'organizzazione di adeguate forme di accesso e di presa in carico, di regolazione del rapporto con il privato ed il privato sociale, di qualità.

Come nelle altre regioni italiane va affrontato, in sinergia con le misure in discussione con il governo nazionale, il grande problema della **non autosufficienza** al quale va garantito , con Legge Regionale , **un Fondo per un piano di servizi dedicati**.

Va anche esteso il concetto di servizi affrontando alcune delle strozzature più evidenti del sistema pubblico, a partire dai servizi di conciliazione famiglia-lavoro e da un **piano degli Asili Nido**, anche per rispondere all'assoluta solitudine con cui le donne affrontano il carico della supplenza ai servizi inesistenti e favorire un loro maggiore protagonismo nel mercato del lavoro e nella crescita professionale .

Il Piano Sanitario, necessario ed urgente, deve affrontare e risolvere con una nuova e ben diversa qualità della programmazione, la realtà di un sistema fortemente inadeguato, screditato per la penetrazione affaristica e spesso mafiosa, incapace di offrire risposte qualificate al bisogno di salute delle popolazioni, e che produce emigrazione sanitaria di massa , lunghe liste di attesa e debito sommerso. **Vanno tagliati gli sprechi**, razionalizzate le strutture, **moralizzata la gestione**, e bisogna scegliere di investire sulle professionalità e sul merito degli operatori e non sui criteri di affiliazione politica come avviene attualmente.

Bisogna puntare sulla costruzione ed il **potenziamento delle eccellenze**, la rete dell'emergenza-urgenza, la riconversione di funzioni e presidi, la costruzione di forti **servizi territoriali**, la formazione del personale ed una nuova qualità della contrattazione integrativa, la **centralità del sistema pubblico** ed il rapporto con il privato accreditato che deve partecipare al processo di innovazione e di qualificazione.

L'occasione della **programmazione comunitaria** offre anche l'opportunità di un grande **piano di investimento nell'edilizia sanitaria** e soprattutto nella dotazione tecnologica.

Non abbiamo condiviso che si sia affrontata la questione del numero delle ASL slegata dalla riforma complessiva e su criteri di mera rilevazione dell'organizzazione istituzionale, né condividiamo che si creino "strutture intermedie" dall'incerto profilo giuridico ed organizzativo, mentre serve una riorganizzazione d'insieme che affronti anche il nodo delle Aziende Ospedaliere.

La dimensione provinciale come unico criterio ispiratore delle riforme, non solo in Sanità, ma anche con il concentrarsi di funzioni trasferite e di un numero oramai elevato di personale rischia di produrre, se non si procede contemporaneamente a una **riorganizzazione profonda degli assetti organizzativi e dei modelli gestionali**, piccole nuove regioni con tutti i difetti della regione stessa ed anche con un'ulteriore frammentazione di peso e di ruolo dei vari sistemi territoriali mentre la Calabria ha tra i suoi mali storici proprio quello di non essere riuscita ad impostare politiche di sistema regionale e ad esaltare le funzioni dei Comuni promuovendone anche associazioni e consorzi.

Peraltro, la stessa attuazione della **Legge Regionale 34 sul Decentramento Amministrativo** sta procedendo con incertezza e confusione determinando evidenti difficoltà sia nell'esercizio delle funzioni che nella gestione del personale.

Anche per questo è necessaria una profonda riflessione sulla riorganizzazione delle funzioni pubbliche partendo dall'obiettivo di dare **qualità ed efficienza ai servizi ed ai processi amministrativi**.

A partire dalla Regione, che non può affrontare la complessità della sua necessaria riorganizzazione, con la categoria interpretativa dei "fannulloni", ma con quella di ridefinire compiti e funzioni, responsabilità, controlli, qualità della dirigenza.

Affrontando finalmente il nodo di come **separare la politica dall'amministrazione** e di come legiferare anche su se stessa, per esempio con una **Legge sui controlli interni**, e puntando a qualificare il lavoro e la contrattazione, eliminando le nicchie di privilegio e le rendite di posizioni, e non pensando, come è successo in questi anni, di supplire con un precariato dilagante alle carenze strutturali.

CGIL-CISL-UIL della Calabria fanno appello ai Lavoratori, ai Giovani, alle Donne, ai Precari, ai Disoccupati, al mondo della Cultura, dell'Informazione, delle Professioni, delle Associazioni e della Chiesa e a tutti quelli che credono che la Calabria possa veramente cambiare con i fatti e non con i proclami, perché partecipino in massa allo Sciopero Generale del 19 Giugno con Manifestazione Regionale a Catanzaro che vedrà la partecipazione del Segretario Generale della CGIL Guglielmo EPIFANI.

CGIL – CISL – UIL CALABRIA